

## CLASSE 4<sup>a</sup> Scuola Primaria G. MAZZINI REVINE LAGO

### Bufo de Bufis

Salve a tutti, sono il Signor Bufo De Bufis.

Sono un rospo comune europeo, vivo a Revine Lago, che per me è un posto pericoloso, ma anche incantevole.

Ultimamente vivo sul lago di Lago, ma un giorno sono andato a visitare Revine e mi è piaciuta molto!

La mia specie è diffusa in tutta Europa.

Ho la pelle verrucosa e le verruche in caso di necessità secernono la bufalina una sostanza urticante. Ho le ghiandole che la producono situate tra le orecchie e gli occhi.

I miei occhi hanno la pupilla ellittica orizzontale di color arancione, mentre l'occhio è oro scuro.

Per difendermi mi gonfio e mi metto in punta di piedi così chi mi sta attaccando scappa.

Dicono che ho le zampe sviluppate.

Mi muovo principalmente di notte, perché alla luce della luna il mio manto diventa bianco come una nuvola nel cielo sereno.

Di giorno scavo buche nel terreno dove mi piace passare i pomeriggi più caldi.

La mia famiglia invece trascorre la giornata sotto i tronchi.

Mangio soprattutto insetti, il mio preferito è la mosca (il problema è che è molto agile e catturarla è una vera impresa).

Tempo fa seppi che la scolaresca della scuola di Revine Lago il 4 aprile sarebbe andata a visitare l'Orto Botanico di Porto Caleri e, visto che proprio lì vive mio cugino Caleriano, decisi di approfittare del passaggio in pullman per raggiungerlo visto che mi ha invitato tante volte a visitare il suo habitat, è vero che solitamente mi muovo di notte, ma per una volta avrei fatto uno strappo alla regola.

Dovete sapere che mio cugino Caleriano Viridis è un rospo smeraldino di sette anni. In gioventù ha girato il mondo e da qualche anno ha deciso di ritirarsi in una deliziosa casetta in prossimità del mare in un parco naturale. Fisicamente è

abbastanza diverso da me, è leggermente più piccolo, ha il dorso bianco-giallastro, su cui si notano numerose macchie di un verde brillante, è picchiettato di piccole chiazze rosse, il ventre è biancastro, senza chiazze; l'occhio ha l'iride colorata di giallo-dorato e verde; la pupilla è ellittica con asse maggiore orizzontale. Si nutre, come me, di insetti e piccoli invertebrati, insomma se non lo sapete noi rospi siamo degli "insetticidi bio".

## Gita a Porto Caleri

La mattina del 4 aprile vidi che una bambina aveva appoggiato per un attimo lo zaino a terra così vi saltai dentro.

Lei prese lo zaino, se lo mise sulle spalle, e la maestra Barbara, le diede il cartellino di riconoscimento, mentre la maestra Maria Cristina aspettava vicino alle scale dicendo: "Quando avete preso il cartellino venite qui in fila che saliamo sul pullman".

Ci mettemmo in fila, la bimba posò lo zaino nel baule del pullman insieme a quelli dei compagni, per cui feci un viaggio stando un po' schiacciato.

Quando arrivammo a Porto Caleri, Martina prese lo zaino e si diresse nell'area pic-nic con i suoi compagni io vidi che mio cugino, Caleriano Viridis, mi faceva cenno di andargli incontro, perché, sotto i cespugli, c'era un tavolino per noi rospi; abbiamo mangiato molto bene: due mosche belle grosse, cinque moscerini rancidi come piacciono a noi e per finire due o tre larve succulente.

Poi ai bambini si presentò la guida, Nicola Donà, ma mio cugino mi disse che mi avrebbe fatto lui da guida.

"Caro cugino Bufo, cominciamo dalla pineta.

Ecco qui vedi piante che dalle tue parti forse non vedi: la Rosa Selvatica, la Sanguinella, lo Spincervino, l'Olmo Campestre, il Rovo Comune, qui vedi il pino marittimo e il pino domestico che agli umani piace tanto per via dei pinoli.

Per di qua possiamo proseguire verso la macchia mediterranea"

Mentre lui proseguiva lungo il sentiero io saltellavo verso uno specchio d'acqua che vedevo tra i cespugli, perchè è vero che non amo particolarmente sguazzare, ma sentivo la necessità di una rinfrescatina.

Mio cugino se ne accorse tornò indietro e mi seguì, così quando arrivammo vicino allo stagno, mi disse che dovevo fermarmi.

“Perché?” chiesi io, lui rispose che prima di fare un altro passo dovevo sapere che cosa erano i coni.

"Vedi, caro cugino, lo stagno in questa stagione è circondato da una barriera che impedisce a noi rospi di raggiungere liberamente l'acqua. Quando cerchiamo un passaggio per entrare o per uscire dallo stagno, cadiamo sempre dentro questi coni di plastica messi nelle buche sul terreno lungo la riva, con dei bastoncini corti e fini, ma robusti, che tengono su una retina che ci protegge dai predatori. A proposito, è meglio se ci guardiamo intorno, non si sa mai, ci sono diverse bisce d'acqua nei dintorni e anche una famiglia di ricci... "

Bisce d'acqua? Ricci? Per tutti i rospi del bosco! Cominciai a muovermi con fare circospetto e a scrutare la boscaglia intorno a me... quando sentii un "umphf" feci un salto indietro. Mi trovai di fronte due occhi dorati che mi fissavano, mi sembrava con una certa ostilità. Era un rospo grande circa come me, ma presentava un corpo globulare con arti non molto sviluppati. Le zampe anteriori avevano due strani speroni particolarmente sviluppati, che sembravano delle "vanghe". Mio cugino Caleriano esclamò: "Ehilà, Signor Pelobate, come va stamattina? Passato bene la notte?"

Il signor Pelobate non ci degnò di uno sguardo, si girò di spalle e scomparve dentro una buca. Mio cugino mi spiegò che la razza del signor Pelobate ama scavare, con le zampe a vanga, tane piuttosto profonde nel terreno soffice del sottobosco, a differenza di noi che cerchiamo rifugio sotto i sassi e negli anfratti.

" Non mi sembra molto educato" sbottai, ma Caleriano replicò: " Suvvia, caro Bufo non prendertela devi capirlo, in questo periodo ogni volta che si avvicina allo stagno, siccome è piuttosto vecchio e di memoria corta, cade nei coni e viene preso dalle guide del Parco, come del resto succede a tutti noi un paio di volte a stagione, solo che può essere fastidioso essere messo in una scatola coperta da un lato e sopra, venire misurati, pesati e osservati per capire la nostra età, il sesso e la razza, poi rilasciati nello specchio d'acqua. Perché devi sapere che gli umani temono che il signor Pelobate Fosco sia un degli ultimi esemplari della sua specie in questa zona".

Cominciavo a capire perchè il signor Pelobate fosse stato così scorbutico. Effettivamente non faceva piacere neanche a me essere maneggiato dagli umani anche se era per il nostro bene e questo lo spiegai a Caleriano che mi guardò con aria perplessa.

" Devi sapere che anche dove vivo io, a Revine Lago, ci sono delle persone che amano i rospi e li proteggono dalle automobili che corrono vicino al lago dove noi andiamo, per riprodurci.

Questi volontari, chiamati affettuosamente "rospisti" dispongono delle reti lungo la strada che fiancheggia i laghi; queste reti fermano il nostro passaggio con le nostre compagne, i volontari ci raccolgono e ci trasportano, con dei secchi, da un lato all'altro della strada. Sono molto bravi perché lo fanno, nei mesi di febbraio e marzo, tutte le sere alle luci delle pile, sia con il bel tempo che con la pioggia! A questo proposito mostrai a Caleriano il filmato, che mi porto sempre dietro, del mio amico Sebastiano.

La terza tappa della visita furono la spiaggia e le prime dune. Finalmente vedevo il mare! Il mare è decisamente più grande del lago! C'era però un brutto ventaccio e cominciavo a sentire un certo pizzicorino dappertutto! Caleriano mi spiegò che non essendo io abituato all'ambiente marino, il sale presente nell'aria poteva danneggiarmi la pelle! Così mi illustrò velocemente la formazione delle dune: " I cespi di ammofilla, pianta con le foglie lunghe, sottili e verdi, che riesce ad aggrapparsi con le radici alla sabbia, fanno da barriera al vento, poi la sabbia li ricopre, le piante ricrescono e il processo continua così, finché le piante sono cresciute abbastanza per fermare la sabbia: è così che si forma una duna. Vedi? Così puoi ammirare i fiori rosati del ravastrello e quelli rosa dell'apocino veneto"

Il vento aumentava e il bruciore alla mia pelle pure, così tornammo verso l'interno del parco. Risalendo le dune consolidate vidi che il terreno era coperto da muschi e licheni, proprio come quelli che ci sono nel mio bosco sulle rocce e sui tronchi di alcuni alberi. "Vedi questi muschi e licheni caro Bufo? Sono quelli che poi permetteranno alle piante complesse di piantare le radici e rendere le dune stabili. Guarda che belli questi fiori di vedovina delle spiagge! E questi gialli dell'eliantemo? Senti questo profumo intenso? Sono le piante aromatiche come l'elicriso che sa di liquirizia!

Intanto cominciava a piovere e ci affrettammo verso il pullman perché sicuramente i bambini sarebbero ripartiti presto.

Arrivati alla corriera, ci salutammo con affetto e lo invitai a venire a Revine una giornata d'autunno.

La gita è stata emozionante, divertente e istruttiva! Credo che anche i bambini della scuola di Revine si siano divertiti e abbiano imparato molte cose nuove!!!

Qualche tempo dopo, avvicinatommi alla scuola, rimasi ad ascoltare i ragazzi di classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> ripetere alle loro maestre quello che avevano imparato delle zone umide lacustri ( casa mia) e di quelle del delta del Po ( casa di mio cugino Caleriano).

Così ho deciso di inviare a Caleriano copia audio ( sono un rospo tecnologico!) del lavoro dei ragazzi di classe 5<sup>a</sup>!

Ripensandoci, forse è meglio che invii anche il testo... non si sa mai, forse mio cugino non ama queste diavolerie moderne!

## CLASSE 5<sup>a</sup> Scuola Primaria G. MAZZINI Revine Lago

Ciao, siamo Cesare ed Elia e vi parleremo delle caratteristiche simili e diverse tra la geografia dei laghi di Lago e Santa Maria e del Delta del Po.

La nostra guida ci ha spiegato tanti particolari della geografia del Delta del Po e noi abbiamo fatto un riassunto di tutte queste informazioni aggiungendo informazioni relative a Revine Lago.

**I Laghi di Revine** si trovano tra le Prealpi venete e le colline moreniche di Tarzo, formavano un tempo un grande specchio d'acqua nato dopo il ritiro del grande ghiacciaio del Piave. Sono separati oggi da un piccolo istmo. L'ambiente è lacustre, con canneti, alghe e ninfee. Quando piove tanto, i laghi esondano e si uniscono.

I due laghi sono attornati a nord dalle Prealpi Trevigiane, a sud invece dalle colline moreniche.

Invece il territorio di **Rosolina-Porto Caleri** è una penisola che si affaccia a sul Mare Adriatico (Golfo di Venezia) e si è formato nel corso dei secoli dai detriti del fiume Po.

A Porto Caleri prevale la macchia mediterranea , poi la pineta composta da pini domestici e marittimi. La pineta protegge dai venti marini , ricchi di aerosol, le colture agricole.

Le dune arretrate rispetto alla spiaggia sono coperte di muschio e licheni che catturano l'umidità e favoriscono l'attecchimento di specie più evolute.

Ciao noi siamo Samuele e Moamed e vi parliamo delle differenze tra la flora dei nostri laghi e quella presente nel Parco del Delta del Po

I nostri laghi sono da considerarsi zone umide d' acqua dolce, invece nel parco delta del Po ci sono sì zone umide d' acqua dolce, ma anche di acqua salmastra.

In riva ai nostri laghi sono presenti salici, canneti, sciarpeti, giuncheti e cariceti ripariali. L'elemento caratteristico è sicuramente il fragmiteto che forma una cintura discontinua lungo le sponde dei laghi.

Nel parco del delta del Po invece ci sono tife, il falasco, le cannuce, tra cui la canna di Ravenna, lo spincervino e la fragola.

Inoltre nelle zone umide d'acqua salmastra cresce la flora sommersa cioè varie specie di alghe, poi ci sono i giunchi e l'enula. Nel parco del delta del Po, sulla spiaggia vegetano la vedovina delle spiagge, il fiordaliso di Tommasini, l'elicrisio con il suo odore di liquirizia, l'elintemo, la gramigna delle spiagge, il villucchio e l'apocino veneto.

Proseguendo verso l'interno la macchia mediterranea è formata dal ginepro, l'olivello spinoso, il caprifoglio, ci sono poi alcuni tipi di orchidea, tra cui il giglio caprino, l'ofride verde bruna e la fillirea.

Nel parco del delta del Po c'è anche la pineta ricca di pini marittimi e domestici, il leccio e la cefalentera maggiore.

Anche nell'ambiente circostante i nostri laghi troviamo il ginepro, il leccio e si trovano alcune **specie rarissime altrove**, è il caso ad esempio della Salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*), un tempo usata anche in erboristeria, come anche della graziosa Felce palustre (*Thelypteris palustris*), della Carice volpina (*Carex vulpina*), addirittura ritenuta estinta per l'Italia e riscoperta poi di recente proprio qui.

Ciao a tutti, siamo Eleonora, Alessia e Matilde, alunne di classe 5<sup>A</sup>

Dopo la gita scolastica del 04/04/14 al Parco regionale del Delta del Po, località Porto Caleri, abbiamo potuto constatare le differenze e le uguaglianze tra gli uccelli presenti nel nostro territorio rispetto alla fauna che nidifica e sverna nel delta del Po.

La nostra guida Nicola, ci ha detto, che durante la primavera, lo Svasso Maggiore è molto presente nella zona paludosa, mentre nel nostro territorio pedemontano i primi avvistamenti risalgono al 1997 (anno di possibile prima nidificazione presso i Laghi di Revine Lago) e ora diverse sono le coppie che si riproducono tra i nostri canneti.

Lungo il fiume Po si osserva il volo dell'Airone Cenerino, dei Cormorani, della Garzetta, della Nitticora e del Tarabuso. Tarabusino e Airone sono stati avvistati anche nei pressi dei nostri laghi.

La presenza di canali e di golene fluviali rende l'ambiente del Delta ricco di un'ampia varietà di specie.

Tra i canneti nidificano l'Airone Rosso, il falco di palude, il Basettino, il Cannareccione e l'Usignolo di Palude. Tra le ninfee costruiscono i loro nidi il Mignattino e il Mignattino Piombato.

Il Delta del Po rappresenta per molti uccelli migratori luogo di svernamento e di rifugio. Durante le migrazioni e l'inverno le lagune si popolano di migliaia di

folaghe e anatre di vario tipo: quali anatre tuffatrici (moretta e moriglione), anatre di superficie (germano reale, codone, marzaiola).

Folaghe, germani reali e marzaiole popolano anche i nostri laghi, luogo ideale per la nidificazione di molte specie di uccelli migratori grazie anche alla presenza di ambiente naturale (canneti e ninfee), poco trasformato dall'uomo che ha limitato le costruzioni rurali nei pressi degli argini dei due Laghi.